

Palermo, 13/01/2019

EUCARISTIA
BATTESIMO DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 40, 1-5.9-11

Salmo 104 (103)

Tito 2, 11-14; 3, 4-7

Vangelo: Luca 3, 15-16. 21-22



Battesimo di Gesù di Perugino

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per quanto farà questa sera.

Oggi inizia il periodo di 50 giorni in preparazione all'Effusione dello Spirito, che sarà l'8 marzo a Città di Mare a Terrasini. Questi 50 giorni costituiscono un periodo benedetto, dove il Signore vi porterà sulle spalle e vi condurrà verso questo cammino nuovo per l'Effusione dello Spirito, che abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo.

Oggi è proprio la festa del Battesimo del Signore. Non lo spiegherò, perché l'ho già commentato a Roma con la Catechesi sul Primo Mistero Luminoso.

Questa sera avremo una grazia maggiore, perché esaminerò "I Segni del Battesimo", che ci sfuggono, perché non possiamo ricordare il giorno del nostro Battesimo o, quando siamo invitati a qualche Battesimo, c'è confusione, agitazione.

L'Effusione dello Spirito è un rivitalizzare il Battesimo; noi lo rivitalizziamo, cercando di capire quali sono i suoi segni.

Padrino e Madrina.

Il Padrino e la Madrina dovrebbero aiutare i genitori nella conduzione della famiglia, riguardo soprattutto il bambino. Dal punto di vista umano questi segni sono un fallimento; dal punto di vista spirituale vengono registrati in cielo. Il Padrino e la Madrina sono importanti. I miei erano amici di mio padre.

Mentre riposavo un po', oggi ho fatto un sogno: con tutti i miei familiari ero chiuso in una stanza. Cercavo di aprire la porta, ma non riuscivo, perché al di là c'erano anime cattive, diavoli. Più spingevo, per aprire, più mi impaurivo per queste anime. In quel momento, è arrivata la mia Madrina di Battesimo, che ho conosciuto vagamente, perché è morta, quando ero giovane. Si chiamava Pina ed io l'ho conosciuta attraverso i racconti dei miei familiari e le fotografie. Lei si è messa accanto a me, ha spinto la porta, che si è aperta, e tutti noi siamo usciti, perché fuori non c'era nessuno.

Il Padrino e la Madrina, se sono morti, possono aiutarci molto di più di quando sono in vita. Nei momenti particolari arrivano.

Il Segno della Croce.

Il padrino e la madrina, il papà e la mamma sono invitati a tracciare un Segno di Croce sulla fronte del bambino. Sulla fronte abbiamo l'occhio spirituale, uno dei centri vitali, e il dono dell'intelletto.

Impariamo a fare bene il Segno della Croce, perché con questo segno mettiamo il nostro corpo e la nostra anima sotto il dominio del Signore Gesù. La Croce è il segno della vittoria. Gesù ci ha amati sino alla Croce: niente lo ha fermato.

Tracciare il Segno della Croce sulla fronte significa che niente ci fermerà nella vita e noi ameremo sino alla fine.

Intelletto deriva da "intus legere", che significa capacità di leggere dentro, o anche da "intus ligare", che significa capacità di creare rapporti spirituali.

Molte volte, i nostri rapporti sono "da oratorio": dobbiamo creare rapporti spirituali, per diventare famiglia. **Marco 3, 33-35:** "*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: -Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.*"-

Nella Chiesa, nel Gruppo, nella Fraternità si formano amicizie più forti di quelle fra sorelle e fratelli di sangue. La vera voce non è quella del sangue, ma quella dello Spirito.

Adesso, tracciamo un Segno di Croce sulla nostra fronte e preghiamo: "Signore Gesù, mettiamo tutta la nostra vita sotto il tuo dominio; vogliamo aprire l'occhio spirituale, per poter vedere la realtà dello Spirito e creare rapporti spirituali autentici."

Olio dei Catecumeni.

L'olio dei catecumeni è segno della forza di Cristo e protegge dal male.

La preghiera che si recita in questo momento è:

“Ti preghiamo per questi bambini, che fra le seduzioni del mondo dovranno lottare contro lo spirito del male. Liberali dal potere delle tenebre, rendendoli forti con la grazia di Cristo e proteggili nel cammino della vita.”

L'unzione con questo olio viene fatta sul petto; nei tempi antichi, i lottatori nell'arena si ungevano di olio in modo che, quando venivano attaccati, potevano sfuggire alla presa del nemico, perché l'olio li rendeva viscidati.

Questo olio ci abilita alla lotta. La vita è una lotta, perché siamo noi a produrre conflitti. Nella Costituzione Pastorale “Gaudium et spes” del 1965, si evidenzia che questa lotta durerà sino alla fine dei secoli.

Con questa unzione siamo abilitati a combattere contro lo spirito del male.

Il Nome.

Nel nome c'è una missione. Il nome dato durante il Battesimo viene registrato in cielo.

Quando Padre Tardif faceva le preghiere di guarigione, a volte, diceva: -Il Signore sta guarendo un uomo che sia chiama...- e pronunciava il nome dell'uomo.

Un giorno era in un paese e ha detto: -Il Signore sta guarendo un uomo di nome...- Non c'era nessuno con quel nome. Dopo un po' da una sedia a rotelle si è alzato un uomo, che in paese veniva chiamato con il soprannome. Quando il Signore lo ha guarito, non lo ha chiamato con il soprannome, ma con il suo nome di Battesimo.

Quando saremo nel Giardino della Resurrezione, il Signore ci chiamerà per nome e noi lo riconosceremo.

Maria Maddalena aveva visto Gesù, ma non lo aveva riconosciuto, scambiandolo per l'ortolano. Quando Gesù la chiama per nome, si volta e lo riconosce.

Ai bambini non nati viene dato un nome, perché la vita comincia all'atto del concepimento. In cielo, questi bambini vengono registrati, riconosciuti, chiamati per nome; quando diamo loro un nome, vengono a far parte della nostra famiglia. Più che i santi, sono questi bambini a proteggerci.

L'Acqua.

L'acqua è simbolo di vita e purificazione. Cancella il peccato originale e ci dà una nuova vita. L'acqua benedetta serve per la liberazione. Il primo passaggio nell'acqua è stato quello del popolo ebraico, quando dall'Egitto è uscito verso la Terra Promessa ed ha attraversato il Mar Rosso.

Quando, durante la Messa, vi benedico con l'acqua benedetta, è per uscire dalle nostre prigioni. Il nostro Egitto è costituito dalla nostra malattia, dai problemi familiari, lavorativi... Vogliamo uscire dai nostri problemi, mediante l'aspersione dell'acqua benedetta.

Il secondo passaggio nell'acqua è quello nel fiume Giordano. Dopo “38/40” anni nel nostro deserto passiamo nella Terra Promessa, che non è più un luogo, ma uno stato di pienezza. Siamo richiamati dal Signore, che è dentro di noi.

Quando arriviamo nella Terra Promessa, la vita diventa un'avventura meravigliosa: i problemi rimangono, ma diventano degli altri. Il Signore viene a risolverli. Dobbiamo entrare in questo stato di beatitudine, di amermnia, che è uno dei frutti della Preghiera del cuore.

L'acqua benedetta ci introduce nella Terra Promessa.

Le Rinunce Battesimali.

Celebrante: Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Genitori e padrini: Rinuncio.

Celebrante: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Genitori e padrini: Rinuncio.

Celebrante: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Genitori e padrini: Rinuncio.

Alcuni non credono nella loro efficacia, ma voglio raccontarvi questo breve fatto: ero giovane prete e sono andato ad un ritiro. Mentre facevamo l'adorazione, si sono sentite parolacce, urla, bestemmie... Erano quelle di una donna indemoniata, che lavorava nella Struttura che ci ospitava. Tutti si sono dati da fare per portarla in una sala accanto alla cappella. Io ero rimasto in adorazione. Sono stato però chiamato, perché anch'io facessi qualche cosa. Ho preso il Messale e da lontano ho letto le Rinunce. Mentre le stavo leggendo, la donna si è voltata verso di me e ha esclamato: -Sei antipatico!- e mi ha sputato in faccia. Ho ripetuto con forza le Rinunce e la donna è svenuta. Sono rimasto molto scosso per questo episodio.

Il giorno dopo, questa donna era tranquillamente in servizio e mi ha ringraziato.

Le Rinunce Battesimali sono importanti, perché noi rinunciamo ad ogni spirito negativo. Quando abbiamo problemi, dobbiamo imparare a pensare che le difficoltà non sono solo quelle oggettive, materiali, ma a volte sono spiriti che agiscono, perché la nostra battaglia è contro gli spiriti dell'aria (**Efesini 6, 12**). I problemi vengono facilitati dalle Rinunce Battesimali.

Immersione nell'Acqua.

Il bambino viene immerso nell'acqua (Ormai non più). Durante il Battesimo, Gesù sente la voce del Padre: *"Tu sei il Figlio mio amato, in te mi sono compiaciuto."* **Marco 1, 11; Luca 3, 22.**

Le stesse parole che il Padre ha detto a Gesù, le dice a ciascuno di noi. Noi siamo i figli di Dio amati. Dio ci ama. Per Dio siamo la gioia.

Luca 11, 13: *"Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono."*

Con tutte le nostre mancanze, difetti, errori, inclinazioni sbagliate, noi siamo l'Amore di Dio. Dio ha gioia in noi. Dobbiamo ricordarcelo.

Non possiamo essere amati da tutti, ma siamo amati sempre dal Signore. Se facciamo nostra questa verità, tutto cambia.

Il Sacro Crisma.

Questa seconda unzione conferma la vita nuova, che abbiamo ricevuto con lo Spirito di Gesù. Questo olio è l'olio dell'Epifania; i Maghi avevano portato in dono oro, simbolo di regalità, incenso, simbolo del riconoscimento di Dio e mirra, profumo della sposa.

Oro: il bambino viene unto sulla fronte con questo olio, per dire che è prezioso, che è re. Noi siamo figli di Dio.

Incenso: dentro di noi c'è la divinità, che in questi 50 giorni del Corso per l'Effusione dello Spirito dobbiamo cercare di trovare ed evidenziare. *“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Mirra: al di là della condizione umana, la nostra vera relazione è con Dio. Gesù ha chiesto a Margherita Maria di amarlo. Leggiamo in **Matteo 11, 29:** *“Prendete il mio giogo sopra di voi”*, ossia diventate mio coniuge. Il Signore Gesù ci dà vera gioia e pienezza di vita. La nostra vera relazione è con Gesù. La mirra era l'unzione della sposa; è lo stesso olio che viene usato per la guarigione degli infermi, perché la sposa del Signore non può essere malata.

La Veste Bianca.

La veste Bianca è la veste della festa.

Matteo 22, 2-13:

“Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.”

Quando c'è il banchetto, il Signore chiama attraverso noi. Noi dobbiamo invitare le persone, anche se non tutte vengono alla Messa; davanti a Dio, però, siamo a posto. Dobbiamo comprendere che la Messa è una festa. Il nostro atteggiamento di fronte alla vita deve essere festoso. Gli amici dello sposo erano coloro che dovevano animare la festa.

Il Corso di Effusione è un Corso di sopravvivenza, perché ci saranno impedimenti. **Siracide 2, 1:** “Figlio, se ti presenti, per servire il Signore, preparati alla tentazione.”

Io porto sempre questo bracciale bianco e più volte al giorno ripeto: -Battesimo di Gesù, fai di questa vita una festa.- Nella vita, ci saranno sempre momenti brutti, ma teniamoli per noi.

San Francesco raccomandava a un suo confratello: “Quando sei nella tua cella, piangi, pensando alla Passione del Signore, ma, quando sei con i fratelli, cerca di pensare che Gesù è risorto e non soffre più.”

È grave peccato relazionarci con i fratelli, raccontando sempre i nostri guai. Noi dovremmo indossare sempre la veste della festa.

Il Cero.

Il Cero Battesimale si accende al Cero Pasquale, che è il simbolo di Cristo risorto. Il Cero Battesimale è simbolo della fede in Gesù, che è luce della nostra vita. Ai genitori, padrino e madrina è assegnato l'impegno di custodire e alimentare questa luce.

Il Rito dell'Effatà.

Il sacerdote unge le orecchie e le labbra del bambino, perché si aprano per ascoltare la Parola del Signore e per riuscire a parlare, comunicando il mistero. Quando portano a Gesù un sordo balzubuziente, Gesù lo porta in disparte dalla folla, gli mette le dita negli orecchi e con la saliva gli tocca la lingua, dicendo: “*Effatà, apriti!*” (**Marco 7, 31-37**)

Noi abbiamo bisogno di momenti di solitudine. Chi sa stare bene da solo, poi saprà stare bene con gli altri. Noi dobbiamo restare soli con il nostro Sposo, che è Gesù: dobbiamo trovare momenti di solitudine, come la Preghiera del cuore.

La Benedizione del Papà e della Mamma.

Questa benedizione è importante, perché essere padre o madre significa ripartorire i figli e diventare coloro che li partoriscono nello Spirito. C'è bisogno di una rinascita e questa si realizza in tutti gli episodi della vita. Il Battesimo, che i vostri figli hanno ricevuto, è stato il Sacramento. I genitori devono, però, immergere i figli nell'Amore di Dio. Ogni volta che sbagliano, mancano, i genitori devono farli sentire amati, immergendoli nell'Amore di Dio. Quando Gesù dice ai discepoli di andare a battezzare, significa che dovevano far sentire le persone amate. Così dobbiamo fare noi, perché l'Amore di Dio si manifesta attraverso il nostro Amore. Le persone, che si sentono amate da noi, ci riconosceranno, come Cristiani, e si sentiranno amate da Dio. Generando nello Spirito, diventiamo padri e madri.

Quando Abramo e Sara sono partiti verso il paese di Canaan, non avevano figli, ma hanno portato con loro tutte le anime che avevano generato. **Genesi 12, 5.** Anche noi siamo invitati a generare anime, attraverso il nostro Amore.

